

Igienisti dentali ancora senza Albo

MARINA SIGNORINOVIC

Quella dell' igienista dentale è una professione relativamente giovane: la prima scuola venne istituita nel 1978 all' Università di Bari ed è stata l' unica, a numero chiuso, in Italia per ben dieci anni. Solo nel 1989 la specializzazione ha fatto il suo debutto negli altri atenei della Penisola, che contano oggi oltre 30 scuole per igienisti dentali. Ad Antonella Abbinante, presidente di Aidi-Associazione Igienisti Dentali Italiani, abbiamo chiesto di illustrarci le peculiarità, le problematiche e le prospettive di una professione che conta in Italia circa 7.850 addetti qualificati (80% donne). Domanda Qual è la mission dell' Associazione? Risposta. Aidi è nata nel 1981 per tutelare e promuovere lo sviluppo della professione e oggi conta circa 2.000 associati. Dal 1989 fa parte della Federazione internazionale igienisti dentali (Ifdh) ed è stata tra i promotori della European Dental Hygienist' s Federation (Edhf). La nostra mission è prendersi cura con professionalità dell' igiene dentale e della salute del cavo orale. Per questo l' associazione si batte contro l' abusivismo professionale e rappresenta gli igienisti dentali in possesso di titolo abilitante a livello nazionale e internazionale. D. Perché così pochi igienisti dentali in ambito pubblico? R. Svolgiamo una professione a elevato tasso di occupazione: l' 87% degli igienisti trova lavoro entro un anno dalla laurea, ma il 90% degli igienisti dentali opera in ambito privato, a dispetto del fatto che potrebbero lavorare, per esempio, in qualsiasi Asl. Una situazione che non ci soddisfa, anzi, è fonte di preoccupazione, se consideriamo che un obiettivo fondamentale della nostra attività è la prevenzione, che si potrebbe tradurre in una drastica riduzione della spesa sanitaria pubblica. Quelle del cavo orale - in particolare carie e patologie parodontali - sono considerate malattie sociali, che colpiscono gran parte della popolazione di qualunque ceto sociale, e sono strettamente associate a malattie cardiovascolari, respiratorie, diabete, complicanze della gravidanza, obesità e altri disturbi molto seri. La verità è che



IGIENISTI DENTALI ANCORA SENZA ALBO
Abbinante (Aidi): una situazione di inspiegabile stallo

Parodontite, meglio prevenire
Fino al 1978 la professione di igienista dentale era riservata a un ristretto numero di laureati. Oggi, invece, la professione è aperta a tutti. Ma il numero di igienisti dentali in Italia è ancora molto basso. Perché? Perché così pochi igienisti dentali in ambito pubblico? R. Svolgiamo una professione a elevato tasso di occupazione: l' 87% degli igienisti trova lavoro entro un anno dalla laurea, ma il 90% degli igienisti dentali opera in ambito privato, a dispetto del fatto che potrebbero lavorare, per esempio, in qualsiasi Asl. Una situazione che non ci soddisfa, anzi, è fonte di preoccupazione, se consideriamo che un obiettivo fondamentale della nostra attività è la prevenzione, che si potrebbe tradurre in una drastica riduzione della spesa sanitaria pubblica. Quelle del cavo orale - in particolare carie e patologie parodontali - sono considerate malattie sociali, che colpiscono gran parte della popolazione di qualunque ceto sociale, e sono strettamente associate a malattie cardiovascolari, respiratorie, diabete, complicanze della gravidanza, obesità e altri disturbi molto seri. La verità è che

Trend positivo per i network dentistici
Il mercato dell'offerta odontoiatrica è in crescita. I gruppi organizzati di igienisti dentali stanno diventando sempre più numerosi. In Italia, il gruppo Aidi è uno dei più attivi. Il gruppo Aidi è nato nel 1981 per tutelare e promuovere lo sviluppo della professione e oggi conta circa 2.000 associati. Dal 1989 fa parte della Federazione internazionale igienisti dentali (Ifdh) ed è stata tra i promotori della European Dental Hygienist' s Federation (Edhf). La nostra mission è prendersi cura con professionalità dell' igiene dentale e della salute del cavo orale. Per questo l' associazione si batte contro l' abusivismo professionale e rappresenta gli igienisti dentali in possesso di titolo abilitante a livello nazionale e internazionale.

dobbiamo avere una visione olistica della medicina, intesa come cura dell' intero organismo. D. La vostra professione non ha ancora un Albo... R. La nostra è una professione regolamentata in modo piuttosto preciso, ma ancora non ordinata. Per noi si tratta di un vero e proprio vulnus, innanzitutto perchè l' ordine è importante per tutelare il cittadino, che così può verificare che chi esercita sia davvero un professionista qualificato. Per questo l' Aidi sta spingendo molto in questa direzione. Facciamo parte anche della Consulta delle **professioni** sanitarie e del Coordinamento nazionale Conaps, che dal 2015 ha una veste giuridica e porta avanti le istanze di tutte le 22 **professioni** sanitarie. In assenza di Albo, l' Aidi funge da facente funzione, ma questa situazione inspiegabile di stallo si protrae ormai da dieci anni e il blocco del ddl Lorenzin sulla riforma degli Ordini esistenti non farà che procrastinarla. D. Quali sono le prossime iniziative di Aidi? R. Il 14 e 15 ottobre in molte piazze anche italiane si svolgerà la giornata mondiale dell' igienista dentale «Sorrìdi alla Salute». Il 17 e 18 novembre è in programma invece il nostro 27° congresso nazionale, intitolato «Pianeta donna e salute orale: un cammino lungo una vita».